ponendo per brevità

au* v* o,u_n . v_n
p — — a. cos v -- o_sen v p — o_sen v i -- o.
v
o ' *0' r *' ar ^ r

ai) . u &v u
— — 2-cosv-J -- -senv, a = - ^-
senv -- -cosv,
* r ^ r *' ar r

r cos v r sen v
aa_Q l aa_0

sì trovano le seguenti relazioni finali fra le *u, v* e le *u*r" 9 *v*rn

Considerando tanto le *u, v* quanto le *u'"9 v*nt come coordinate rettangole dei punti corrispondenti di due piani, queste forinole esprimono una dipendenza omografica fra i piani stessi, circostanza di cui si è parlato nella Memoria citata nella Nota I.

Se si confronta la primitiva espressione dell'elemento lineare in funzione delle *u9 v,* con quella finale in funzione delle ?/", *v"r 9* si trova che esse si possono far coincidere ponendo

od anche

u^___v'" _v_____, u'"
a a_Q a a_0
i»

la scelta del segno essendo arbitraria in ciascuna formola. Ciò dimostra che la superficie pseudosferica, considerata come flessibile ed inestendibile, si può sovrapporre a sé medesima in modo che uno qualunque dei suoi punti *(u0*, z;0) passi ad occupare la posizione di un qualunque altro punto *(u = v =* o), e che una qualunque delle geodetiche uscenti dal primo punto (p. es. la *v"f* = o) coincida in tutta la sua estensione con una qualunque di quelle uscenti dal secondo (p. es. colla *v* — o). Anzi la duplicità dei segni fa vedere che la sovrapposizione di due angoli geodetici di eguai grandezza formati intorno a quei due punti si può operare tanto direttamente quanto inversamente. Per es. l'angolo retto delle geodetiche *u'"* = o, *vf" = o* può essere applicato su quello delle *u* = o, *v* = o, tanto facendo coincidere «'" = o con *u = o* e *v'"* = o con *v* = o, quanto facendo coincidere *u"'* = o con *v = o* e *v'"* = o con *u* = o. Dunque ogni pezzo di superficie può essere sovrapposto, tanto direttamente quanto inversamente, su qualunque parte della superficie stessa ; epperò se in quel pezzo esi-